

L'ECCEZIONALE INTERESSE MORFOLOGICO DELLE NUOVE GROTTI DELLA VALSUGANA

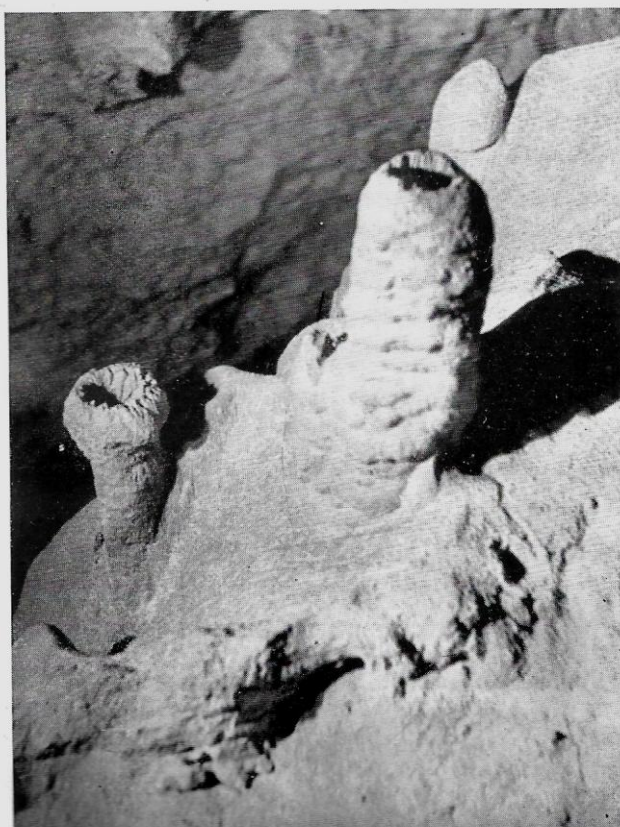
Nelle recenti esplorazioni alle grotte della Bigonda (sviluppo 3 Km) e Calgeron (2 Km) aprentesi sono ben note con certezza. Lo stillicidio, cadendo dalla volta, forma dapprima un foro crate-

nella Dolomia Principale sul versante destro della Valsugana all'altezza di Grigno, furono osservati imponenti depositi di ghiaie, sabbie, limi, argille e lehm che danno luogo in certi punti a particolari forme mai riscontrate prima d'oggi.

Sono da ricordare soprattutto le *stalagmiti argilloso-sabbiose*: piccole stalagmiti (2 ÷ 15 cm. di altezza) di forma cilindrica, talora allargantesi a fungo alla sommità, con un piccolo cratere conico al vertice, costituite da argilla e sabbia e poste sulle falde ed al colmo di cumuli di sabbia portati dalle acque in periodi di piena.

Le modalità di formazione non

sono ben note con certezza. Lo stillicidio, cadendo dalla volta, forma dapprima un foro crate-



Stalagmiti argilloso-sabbiose ergentesi sulle sabbie che ricoprono i blocchi di frana nella « Sala Nera » della Grotta del Calgeron.

(Foto G. Perna, 1/3 del naturale)

riforme (foro di stillicidio) che si approfondisce fino a tanto che la goccia è capace di rimuovere i materiali sul fondo della minu-

scola pozza d'acqua così formata. L'acqua, tracimando da questa, deposita attorno al foro un anello di sedimenti che, man-

più fini. In tal modo la stalagmite risulta composta da un nucleo centrale, rivestito da un involucro cilindrico di scaglie sovrapposte.



Concrezioni limose modellate dall'acqua presso il « Pozzo Marighetti » nella Grotta della Bigonda. Per il rapporto di grandezza reale si osservi la lampada da minatore in primo piano.

(Foto G. Perna)

mano che lo stillicidio apporta limo dilavato dalla volta, innalza la stalagmite. Sul fondo del foro, ove la goccia cadente non riesce più a mantenere in movimento l'acqua, si depositano i materiali

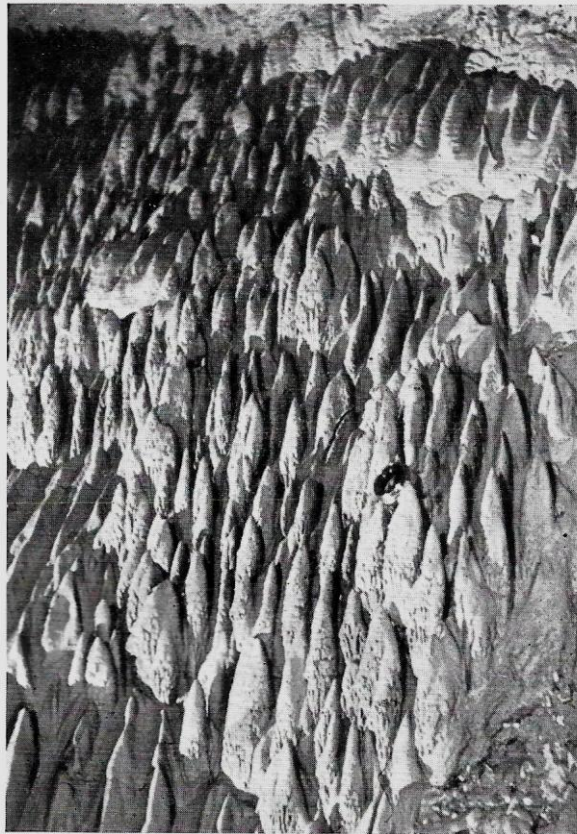
più fini. In tal modo la stalagmite risulta composta da un nucleo centrale, rivestito da un involucro cilindrico di scaglie sovrapposte. Il carbonato di calcio (circa il 60 %), dà una certa consistenza a queste concrezioni riscontrate, molto recentemente, anche nella famosa grotta di Castelletino. Ove il limo dilavato dalla volta della grotta è scarso, si formano solo dei *fori di stillicidio*, come se ne rinvengono un po' dovunque sulle sabbie della grotta del Calgeron.

Sulle pareti di un gigantesco sifone, in un ramo laterale di questa grotta, si rinvengono *concrezioni limose coralloidi ed arborescenti*, formatesi probabilmente sott'acqua. Qui, sui limi addossati alle pareti, si rinvengono le *piramidi argilloso-sabbio-*

se: appena cessata l'onda di piena, una miriade di gocce geme dalle rocce sovrastanti e trasuda dai sedimenti, formando una rete di minutissimi rivi che solca e suddivide la superficie in piccole

guglie (2 ÷ 3 cm di altezza), di forma molto varia che talvolta ricordano un po' i calanchi, talaltra le piramidi di terra.

A completare il panorama morfologico di queste due imponenti cavità, bisognerebbe ricordare ancora le perle di grotta, le marmitte d'erosione di ogni forma e dimensione ancora colme d'acqua e con il fondo occupato dai ciottoli arrotondati, i condotti trapanati dall'azione erosiva delle acque, le interminabili fughe di saloni anneriti da patine manganesifere, i torrenti, le cascate e gli innumerevoli laghetti, ma ciò ci porterebbe troppo lontano. Tra breve poi la grotta della Bigonda sarà di nuovo aperta al pubblico e molte di



Concrezioni argilloso-sabbiose a piramide nella Grotta del Calgeron. 1/5 del naturale.

(Foto G. Perna)

queste meraviglie diverranno facilmente accessibili agli appassionati e studiosi.

GIULIANO PERNA